

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
— ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Case
Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Società Operaia d'Acqui

Domenica 19 u. s. vennero convo-
cati in Assemblea generale ordinaria
i soci di questo fiorente sodalizio col
seguito seguente

Ordine del giorno:

Rendiconto 1904.

Insiadamento presidente e nuovi e-
letti.

Commemorazione del socio beneme-
rito Emilio Bonziglia fatta dal
vicepresidente G. B. Sutto.

Il presidente Luigi Gallo prima di
procedere allo svolgimento dell'ordine
del giorno rammenta ai convenuti
con semplici ma commoventi parole
la perdita fatta dalla Società del so-
lerte e benemerito suo cassiere e vec-
chio presidente Emilio Bonziglia.

Dà quindi relazione del consuntivo
1904 che viene all'unanimità appro-
vato.

Il nuovo presidente Carlo Moraglio
nell'assumere la carica pronuncia pure
commoventi parole all'indirizzo del
benemerito E. Bonziglia.

Quindi il vicepresidente G. B. Sutto
fa la commemorazione annunciata
nell'ordine del giorno, che noi cre-
diamo dovere integralmente pubbli-
care.

Consoci!

Sol chi non lascia eredità d'affetti
Poca gioia ha dell'urna...!

Foscolo.

Se fuvvi giorno, in cui io m'abbia
ardentemente desiderato di far parte
del Sodalizio Operaio Acquese, in-
dubbiamente gli è questo, dacché mi
sia concesso l'alto, immeritato onore
di commemorare Bonziglia Emilio si
bruscamente rapito al nostro affetto
da crudo, inesorabile malore ribelle
ai mezzi curativi dell'arte salutare.

Non mi dissimulo che sarò impari
al compito che mi sono assunto. E,
se la modesta parola del lavoratore
del braccio non arriverà a commuo-
vervi come lo richiederebbe la ge-
nialità dell'argomento e la solennità
della circostanza, piacciavi tener cal-
colo almeno del mio buon volere.

Va forse lontana dal vero la scuola
materialista quando afferma che l'u-
omo altro non sia che un misero atomo,
costituente questo basso sferoide che

taluno pomposamente appella il mi-
gliore dei mondi?

Errava forse Moleschott, quando
seduto sul feretro dell'adorata figlia,
agl'amici che si condolevano per tanta
perdita ei freddamente rispondeva:
*A che tali doglianze o Signori? Costei
altro non era che una macchinetta e
questa macchinetta la si è rotta.*

Arduo problema alla cui soluzione
la mente umana o non arriva o si
ribella.

Se adunque noi non siamo che si-
piccola cosa di fronte all'immensità
del creato, a noi altro non resta che
piegare la fronte ai voleri di colui
che tutto regge, e frenare se possi-
bile le lacrime che stanno per erom-
pere dal nostro ciglio.

La spontanea, imponente dimo-
strazione che ogni ordine di cittadini
tributò ad Emilio Bonziglia accom-
pagnandone la salma all'ultima di-
mora provò luminosamente quale im-
mensa eredità d'affetti egli abbia la-
sciato quaggiù.

E se è debito sacrosanto delle classi
lavoratrici segnalare alla pubblica
benemerita coloro che da umile stato
seppero elevarsi a gradi distinti, la
Società Operaia ne poteva, ne doveva
esimersi dal ricordare al Socio bene-
merito, il forte lavoratore.

La vita del Bonziglia, come disse
splendidamente sul feretro il Cav.
Avv. Accusani in rappresentanza della
Banca Popolare, la si può riassumere
in due parole: *Onestà e lavoro.*

Figlio d'un superstite delle armate
napoleoniche, egli ereditò dal padre
fermezza di carattere e tenacità di
propositi.

Compiuto un brevissimo corso di
studi andò surrogato del fratello Bat-
tistino, che imperiose circostanze re-
clamavano in famiglia e, caporal fu-
riero d'artiglieria addetto alla Divi-
sione d'Umberto di Savoia si trovò
nel 1866 al combattimento di Custoza
ove il famoso quadrato di Villafranca
ruppe l'onda irruente dei destrieri
croati.

Finita la ferma ei riedeva in Acqui
col grado di sergente.

Difficile assai se non impossibile a
quei tempi ottenere impieghi, accettò
l'umile carica di fattorino della Banca
Popolare in allora diretta dal Cav.
Giacomo Ricci. Per la sua attività,
pel modo lodevolissimo con cui di-

simpegnava le sue funzioni, -il Cav.
Ricci prese a prediligere, e, racco-
mandatolo al Consiglio d'amministra-
zione, salì il primo gradino e venne
nominato contabile.

Raggiunto tale grado, ei disse fra
sé: *Volere è potere*, e volle, sempre
volle, fortissimamente volle, e da con-
tabile lo vedemmo Cassiere ed ulti-
mamente Direttore del più fiorente
istituto locale che fu una vera prov-
videnza pel minuto commercio e pel
piccolo proprietario, che nelle tristi
annate, trovarono facile mezzo di
salvarsi da certa rovina.

Conoscitore profondo di uomini e
cose locali, Bonziglia, salvaguardando
ben inteso l'interesse dell'istituto, con-
tribui potentemente a sollevare non
poche miserie!

E quanti quindi innanzi sentiranno
quale colpo crudele sia stato per essi
la sua dipartita!

Fondatore della Società Agricola,
ei ne seguì con paterna sollecitudine
tutte le fasi e siamo lieti in oggi di
vederla florida e rigidamente ammi-
nistrata.

A nome quindi di Bonziglia Emilio,
il cui spirito aleggia a noi d'intorno,
all'Agricola ed alle altre Associazioni
nelle quali ha pure contribuito po-
tentemente e colla parola e col con-
siglio, io mando il più fraterno sa-
luto e l'augurio più sincero perché
possano concordi e senza ostacoli per-
correre la via del progresso civile
ed economico.

A nome suo io vi dico: *Serenità
nelle discussioni, tolleranza reciproca, ecco
i cardini principali su cui devono co-
stantemente aggirarsi le vostre istituzioni.*

E non avvenga mai, ma se taluno
tentasse snaturare lo scopo sacrosanto
che vi siete prefisso, il mutuo soc-
corso, l'istruzione e l'assistenza per
la vecchiaia, oh! non ponete tempo
in mezzo, e, come Cristo scacciava i
Farisei, così voi scacciate cotestoro
dal vostro tempio!

Per quanto riflette l'opera da lui
prestata a pro' della Società Operaia,
che dirò io mai, che già detto e ri-
petute volte detto non sia?

Membro della Direzione, Cassiere,
più volte Presidente, ei prese sempre
parte vivissima alle discussioni, ed
emerse specialmente quando, fermo
come torre, non volle assolutamente
piegarsi al soffio delle nuove idee che

da tempo taluno tentava far pene-
trare nel sodalizio. E quindi ne pro-
poste di cooperative, né desio di di-
scussioni politiche valsero a farlo
smuovere di un passo dalla via che si
era tracciata.

Era forse l'esperienza del passato
che lo rendeva tetragono e pronto
sempre e rendere frustranei i conati
dei novatori?

Parte troppo interessata nelle spe-
culazioni altra volta tentate dalla
Società e che o per nequizia di uo-
mini o che i tempi non fossero ma-
turi causarono all'istituto perdite non
indifferenti, io mi astengo da qual-
siasi apprezzamento.

Nè intendo sedermi arbitro fra il
severo giudizio del Gondolo che al
tempo delle elargizioni del munifico
Jona Ottolenghi vedendo largheg-
giare in misura secondo lui ecceden-
te la potenzialità del bilancio,
battezzava l'amministrazione Bon-
ziglia la crittogama della Società
Operaia, e quello del Borreani, che
nel suo lirismo voleva il nostro E-
milio un novello Pitt, ristoratore
della Finanza Sociale.

La Dio mercè non resta in oggi
che un pallido ricordo delle prove
subite dal sodalizio, quando lo sca-
tenarsi violento delle passioni a puro
sfogo personale ne mise a dura prova
la compagine e si andò ad un filo
dal vederne scosse le già solide sue
basi.

Ed ora ho finito di tediare, o con-
soci.

Se la gratitudine non è parola
vuota di senso, se nel petto dell'o-
peraio batte sempre un cuore nobile
e generoso, se al di là della vita ter-
rena non deve affievolirsi in noi la
memoria dei trapassati che nulla la-
sciarono d'intentato per migliorare
le nostre condizioni, io nutro fede
che Emilio Bonziglia non sarà di-
menticato.

Sulla zolla che copre la sua salma
germoglierà continuamente il fiore
del ricordo, ed, ove benefica rugiada
non arrivi ad irrorarlo, suppliranno
le lacrime dei congiunti si fieramente
colpiti, ed alle quali si uniranno pure
le nostre, se, per avventura, nella
prima riunione sarà benevolmente
accolta la proposta che farò, e cioè
che all'anniversario della dipartita
una rappresentanza con bandiera si
rechi là nel campo dell'Eguaglianza
a portare al socio benemerito, al forte
lavoratore, all'amico indimenticabile,
il mesto e riverente saluto del sode-
lizio.